

PROTOCOLLO D'INTESA

PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA
DI GENERE, DELLA VIOLENZA INTRAFAMILIARE,
DELLA VIOLENZA ASSISTITA E DEGLI ATTI PERSECUTORI

PER LA PROMOZIONE E ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI
DI RECUPERO DEI SOGGETTI MALTRATTANTI E DEI PROGRAMMI
DI SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO

Tra



Prefettura di Pisa



Provincia di Pisa

le Amministrazioni Comunali di

Pisa, Bientina, Buti, Calci, Calcinai, Capannoli, Casale Marittimo, Casciana Terme, Cascina, Castellina Marittima, Castelnuovo Val di Cecina, Chianni, Crespina, Fauglia, Guardistallo, Lajatico, Lari, Lorenzana, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Montopoli Val d'Arno, Orciano Pisano, Palaia, Peccioli, Pomarance, Ponsacco, Pontedera, Riparbella, Santa Croce sull'Arno, Santa Luce, Santa Maria a Monte, San Giuliano Terme, San Miniato, Terricciola, Vecchiano, Vicopisano, Volterra

Il Tribunale di Pisa e la Procura della
Repubblica presso il Tribunale di Pisa



l'Università degli Studi di Pisa e l'Ufficio
Scolastico Regionale per la Toscana -
Ambito territoriale della provincia di
Pisa

l'Azienda Ospedaliera Universitaria
Pisana



le Aziende Sanitarie Locali Usl 5 di Pisa, Usl 11
Empoli, Usl 6 di Livorno

le Società della Salute Zona Pisana, Alta Val di Cecina, Bassa Val di Cecina, Val d'Arno
Inferiore e Val d'Era

I Centri Antiviolenza e le Case - rifugio Casa della Donna, Associazione DIM - Donne in
Movimento, Associazione Frida, Eunice, Le Amiche di Mafalda, AIED - Associazione Italiana
per l'Educazione Demografica, Associazione Nuovo Maschile

Sottoscritto a Pisa il 6 dicembre 2013

VISTO

- La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989,
- La Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne, adottata dall'Assemblea generale il 20 dicembre 1993, n. 48/104
- La Raccomandazione Rec(2002)5 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri, sulla protezione delle donne dalla violenza, adottata il 30 aprile 2002, che prevede "Programmi d'intervento per gli autori di violenze" raccomandando agli Stati membri di
 - "organizzare programmi d'intervento finalizzati ad incoraggiare gli autori di violenze ad assumere atteggiamenti privi di violenza permettendo loro di prendere coscienza delle loro azioni e di riconoscere le loro responsabilità;
 - proporre agli autori di violenze la possibilità di seguire un programma d'intervento, non solo a titolo di pena sostitutiva, ma di misura supplementare destinata a prevenire la violenza; la partecipazione a questo programma d'intervento dovrà essere volontaria;
 - progettare la creazione di centri approvati dallo Stato specializzati nei programmi d'intervento per gli uomini violenti e centri di sostegno creati su richiesta di ONG e di associazioni nel quadro delle risorse disponibili;
 - garantire la cooperazione ed il coordinamento fra i programmi d'intervento destinati agli uomini e quelli finalizzati alla protezione delle donne."
- La Risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 sulle priorità e sulla definizione di un nuovo quadro politico dell'UE in materia di lotta alla violenza contro le donne (2010/2209(INI));
- La Convenzione di Istanbul - Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 11 maggio 2011);
- Le norme del codice penale, che delineano le condotte costituenti reato in danno della famiglia e della persona (titoli XI e XII);
- La Legge 15 febbraio 1996 n. 66 - "Norme contro la violenza sessuale" ;
- La Legge 5 aprile 2001 n. 154 - "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";
- La Legge 9 gennaio 2006 n. 7 - "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile";

- La Legge Regionale Regione Toscana 16 novembre 2007 n. 59 - "Norme contro la violenza di genere" e le Linee Guida collegate;
- Il Decreto legge 23 febbraio 2009 n. 11 convertito in Legge 23 aprile 2009, n. 38, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori";
- Il Decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.191 del 16 agosto 2013, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 15 ottobre 2013, n. 119, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 15 ottobre 2013;
- Il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012 - 2015- Regione Toscana;

PREMESSO CHE

- la violenza contro le donne, i minori e i soggetti vulnerabili configura una violazione dei diritti umani e una delle maggiori emergenze contemporanee;
- i fenomeni della violenza di genere, di violenza sessuale, di violenza domestica, della violenza assistita e degli atti persecutori determinano effetti devastanti sulle vittime e destano grave allarme sociale e insicurezza nella collettività, come evidenziato da dati e studi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e del Consiglio d'Europa, nonché da indagini statistiche nazionali (Istat 2006);
- la "violenza di genere" è definita dall'ONU (1993) "ogni atto di violenza fondato sul genere che comporti o possa comportare per la donna danno o sofferenza fisica, psicologica o sessuale, includendo la minaccia di questi atti, coercizione o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengano nel corso della vita pubblica o privata...", che è un fenomeno trasversale, indipendente da fattori sociali, economici, culturali ed etnici;
- la "violenza domestica" consiste in uno o più atti, gravi ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;
- la "violenza assistita intrafamiliare", definita in ambito di studi di settore come "l'esperire da parte del bambino/a qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica o su altre figure affettivamente significative, adulte o minori" (C.I.S.M.A.I.);

coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia), è stata riconosciuta anche attraverso l'inserimento dell'aggravante comune di cui all'art. 61c.p. n. 11- quinquies: "l'avere, nei delitti non colposi contro la vita e l'incolumità individuale, contro la libertà personale nonché nel delitto di cui all'articolo 572, commesso il fatto in presenza o in danno di un minore di anni diciotto...";

- gli "atti persecutori", contemplati dal 2009 come autonoma fattispecie criminosa, delineano un'intromissione pervasiva e devastante nella vita della vittima;
- la violenza di genere, la cd. "violenza assistita" intrafamiliare" e gli atti persecutori determinano sulle vittime e sulle persone loro vicine effetti negativi a lungo termine di tipo psicologico, emozionale e fisico, oltre che economico, nonché un effetto dannoso su tutta la comunità, con un incremento della violenza sociale e con costi sociali rilevanti;
- studi scientifici, con riferimento all'Italia, hanno rilevato la difficoltà di emersione della violenza perpetrata dal partner;
- un primo fondamentale elemento di prevenzione e protezione è rappresentato da un cambiamento a livello sociale e culturale che porti a fare emergere sempre di più il problema e riconosca e valorizzi la differenza, la reciprocità dei ruoli e le risorse di ognuno, ottica in cui si pone l'azione e sensibilizzazione dei Centri antiviolenza e delle strutture di accoglienza che si occupano di affrontare e contrastare la violenza maschile;
- occorre strutturare un lavoro specifico sulle donne e sui nuclei familiari anche stranieri in quanto la violenza può essere il risultato del difficile processo di integrazione che può determinare la modifica o l'invertirsi dei ruoli all'interno della famiglia immigrata, incidendo sulle relazioni marito/moglie, genitori/figli, alimentando tensioni che possono sfociare in forma di violenza;
- nella provincia di Pisa sono state attivate da soggetti istituzionali e del privato sociale iniziative e percorsi volti a prevenire e contrastare i fenomeni in argomento, attraverso azioni integrate di rilevazione, formazione integrata di operatori e operatrici, azioni di prevenzione e sensibilizzazione e predisposizione di percorsi assistenziali (programma Non da sola e Protocollo d'intesa correlato);
- nella provincia di Pisa sono attivi Centri Antiviolenza e strutture di accoglienza che operano in questo ambito con competenze professionali specialistiche (Casa della Donna, associazione DIM - Donne in Movimento, Associazione Frida Eunice, Le Amiche di Mafalda, AIED (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica), Associazione Nuovo Maschile

VALUTATO CHE

- la violenza di genere è un fenomeno complesso che richiede l'integrazione di aspetti di repressione e protezione attivati dalla magistratura e dalle forze dell'ordine con misure di natura psico-sociale e di reinserimento, nonché azioni di rilevazione, prevenzione, sensibilizzazione, formazione, coinvolgendo tutti i soggetti attivi sul territorio a vario titolo interessati;
- ferma restando la specificità e autonomia delle funzioni dei diversi soggetti pubblici e privati, come regolate dalla legge e l'assoluto rispetto dell'iter giudiziario e delle direttive dettate dal Presidente del Tribunale, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e dalla Magistratura di Sorveglianza, - è necessario tendere alla costruzione in ambito provinciale di un sistema integrato di interventi tra i vari soggetti operanti sul territorio, volto a individuare ed integrare le azioni di prevenzione e contrasto ai fenomeni in argomento con modalità condivise ed obiettivi comuni;
- il Protocollo di legalità è una premessa indispensabile per la creazione di un piano di azione provinciale per il raggiungimento di obiettivi primari quali l'analisi ed il monitoraggio del fenomeno, lo sviluppo di azioni di prevenzione e di contrasto, la definizione di percorsi di formazione di operatori e operatrici e di sensibilizzazione della società civile, nonché l'assistenza ed il sostegno alle vittime e l'incentivazione di programmi di recupero per i maltrattanti;
- in quest'ambito, la Prefettura riveste un ruolo di raccordo per delineare gli interventi necessari alla creazione di una rete di servizi efficace sul territorio e a rendere omogeneo l'intervento nell'ambito della provincia ;
- il presente Protocollo raccoglie e valorizza l'esperienza di quello siglato nel 2007 alla luce delle esperienze territoriali e delle novità normative

Le Parti firmatarie convengono quanto segue

Articolo 1 OBIETTIVI

- creare i presupposti per un intervento integrato, coordinato e strutturato a livello interistituzionale;
- promuovere e strutturare azioni di prevenzione e contrasto alla violenza domestica, alla violenza assistita e agli atti persecutori, migliorando l'efficacia dell'azione per ciascun contesto e fasi d'intervento;

- strutturare le azioni di informazione, protezione e sostegno alle vittime, affidandole a personale specializzato e secondo un linguaggio comune e regole condivise;
- sviluppare azioni mirate alla protezione, sicurezza, autonomia delle donne e dei bambini vittime di violenza, potenziando il sistema d'integrazione tra servizi pubblici e centri antiviolenza;
- attivare una collaborazione con centri e servizi specializzati in programmi di recupero per gli autori di violenza domestica e di atti persecutori;
- promuovere percorsi formativi sulle specifiche aree tematiche, rivolti a operatori e operatrici dei settori, avvalendosi delle diverse e specifiche professionalità in essi presenti;
- promuovere azioni di sensibilizzazione rivolte ai vari gradi di istituzioni scolastiche con percorsi formativi per il personale docente ed interventi rivolti agli studenti e alle studentesse sulle tematiche relative agli stereotipi di genere e al riconoscimento della violenza nelle relazioni, alle sue cause e sulle sue conseguenze;
- attuare percorsi di informazione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, in ordine agli strumenti e alle modalità di tutela rispetto ai fenomeni in argomento;
- effettuare un monitoraggio e un'analisi dei fenomeni oggetto del presente protocollo;
- sviluppare congiuntamente studi e ricerche di settore, rivolti all'approfondimento di tali forme di violenza e all'aggiornamento delle strategie di prevenzione e di contrasto con riferimento al contesto territoriale;
- creare e/o rafforzare un collegamento con la rete dei servizi del territorio e le sue risorse e promuovere il coinvolgimento di altre istituzioni e soggetti sul territorio.

Articolo 2 REFERENTI

Ciascuno dei firmatari del presente Protocollo si impegna, entro il 31 dicembre 2013, ad individuare uno o più referenti per l'attuazione di quanto in esso previsto.

Articolo 3 IMPEGNO DELLE PARTI

La Prefettura si impegna

- a monitorare l'efficacia del Protocollo in sede di Conferenza provinciale

permanente - area "servizi alla persona e alla comunità";

- a promuovere azioni con gli altri enti competenti per la definizione di scenari di protezione, assistenza e sostegno adeguati alle donne e ai minori vittime di violenza intrafamiliare e di atti persecutori;
- a promuovere iniziative formative per gli operatori e operatrici di tutti i settori interessati;
- a coinvolgere le Forze dell'Ordine che si impegnano, anche attraverso le loro articolazioni territoriali a:
 - porre in essere ogni intervento organizzativo e procedurale volto a incrementare l'efficacia nella acquisizione e nella trattazione di notizie di reato relative alla violenza domestica, alla violenza di genere, alla violenza assistita e agli atti persecutori;
 - promuovere la sensibilizzazione di tutti gli operatori e operatrici della Questura e dei Carabinieri sullo specifico problema;
 - promuovere e favorire la partecipazione dei propri operatori e operatrici a percorsi di formazione e aggiornamento sia nell'ambito delle attività promosse ai sensi del presente Accordo che in altre iniziative formative inerenti lo specifico settore.

I Comuni della provincia si impegnano

- a svolgere le azioni di indirizzo e controllo rispetto alle materie delegate alla Società della Salute in ambito socio-sanitario in relazione ai percorsi di assistenza e sostegno delle vittime e di trattamento dei soggetti autori di maltrattamento e atti persecutori
- a promuovere forme di reperimento di alloggi da destinare alle donne in uscita da percorsi di violenza per favorire il loro reinserimento nel tessuto sociale
- a promuovere ed attuare azioni di sensibilizzazione e informazione e azioni di educazione e formazione, nell'ambito del contrasto degli stereotipi di genere, rivolte a strutture educative e scolastiche di competenza che alle istituzioni scolastiche nell'ambito della programmazione integrata Scuola - territorio ai sensi della Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32- Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro e dei suoi regolamenti attuativi, attingendo al sapere rappresentato dai Centri Antiviolenza.

Le Società della salute e le Aziende Sanitarie operanti nella provincia - nelle more dell'adozione del Piano previsto dall'art. 5 e 5 bis del D.L. 93/2013 e nel rispetto delle competenze delineate dal Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012/ 2015 della Regione Toscana, al fine di fornire agli operatori e operatrici sui

quali gravano gli obblighi di informazione alle vittime e agli autori di violenza previsti dalla normativa vigente, si impegnano

- a redigere e ad aggiornare costantemente una mappa dei servizi territoriali richiamati dalla normativa vigente: centri antiviolenza, case-rifugio, servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali, nonché consultori familiari, servizi di salute mentale, servizi per le dipendenze; (emergenza per situazioni di violenza intra-familiare, struttura di accoglienza);
- a porre in essere concrete iniziative dirette a mantenere e rafforzare in sinergia con i partner, il sistema di assistenza, presa in carico - anche in situazioni di emergenza - e sostegno alle vittime della violenza attraverso un'azione integrata dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e delle case- rifugio, strutturare, in stretta sinergia con le altre realtà del territorio, percorsi di autonomia e reinserimento nel tessuto locale;
- a strutturare nella presa in carico delle donne vittime di violenza percorsi ed azioni specifiche rivolte ai minori che hanno assistito e convissuto con situazioni di violenza in ambito familiare;
- a promuovere azioni rivolte a dare impulso ai servizi e ai centri del privato sociale attivi e i programmi di recupero degli autori di violenza di genere e domestica e di atti persecutori;
- a definire attraverso i propri Pronto Soccorsi Ospedalieri le modalità di accoglienza e cura delle vittime di violenza oggetto del presente protocollo e ad attivare la rete territoriale in conformità a quanto previsto dalla Delibera GRT n° 339 denominata Progetto Regionale "Codice Rosa" del 13/05/2013;

Le aziende ospedaliere si impegnano a definire modalità di accoglienza delle vittime delle forme di violenza oggetto del presente protocollo attraverso la struttura di Pronto Soccorso prevedendo procedure di attivazione dei diversi soggetti della rete territoriale in relazione alle specifiche competenze di ciascuno di essi.

L'Università si impegna

- a raccogliere e ad elaborare, in forma anonima, numerica e aggregata, nel rispetto delle disposizioni in materia di riservatezza, con riferimento al territorio della provincia, i dati relativi ai fenomeni oggetto del presente protocollo tra cui: gli accessi delle vittime dei fenomeni in argomento ai centri antiviolenza, ai servizi sociali e alle strutture sanitarie; le denunce relative ai reati afferenti i fenomeni in esame; gli accessi di maltrattanti e autori di atti persecutori alle strutture territoriali socio-sanitarie e del privato sociale operanti nel settore;
- a svolgere attività di ricerca e documentazione;
- a collaborare nella realizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento di operatori e operatrici dei vari settori con particolare riferimento alla psicologia

della comunicazione e della testimonianza, in relazione all'approccio alla vittima di reato e ai soggetti maltrattanti;

- a validare scientificamente i percorsi formativi;
- a collaborare nella promozione di iniziative congiunte di informazione e di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, all'opinione pubblica, alle scuole.

L'Ufficio Scolastico Provinciale si impegna a collaborare alle iniziative di sensibilizzazione, formazione e divulgazione rivolte a docenti e studenti armonizzandole alle azioni di sensibilizzazione e informazione e di educazione e formazione svolte dai Comuni.

La Provincia si impegna

- a realizzare, tramite l'Osservatorio Sociale, un'analisi del fenomeno della violenza di genere nella provincia, raccogliendo ed elaborando, in stretto raccordo con i soggetti firmatari e con l'Università, le informazioni raccolte dai centri antiviolenza, dalle associazioni e dai Pronto Soccorso della Provincia di Pisa, nonché ogni altro dato utile;
- a strutturare azioni per il reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza;
- in base alla Legge Regionale n. 59/2007 art. 3 comma 4 e art. 4 comma 2, al Decreto R.T. 291/2010 "Linee Guida Regionali sulla violenza di genere" e al Protocollo interistituzionale sottoscritto il 7.12.2007, la Provincia si impegna a proseguire - in stretta relazione con il territorio e i soggetti del privato sociale, i centri antiviolenza accreditati e le associazioni già impegnate sul territorio, quali l'AIED - il lavoro sulle azioni di promozione, formazione, sensibilizzazione e sulla disponibilità di strutture di protezione per le vittime di tratta, secondo un approccio di condivisione e di rete che ha sempre caratterizzato il lavoro territoriale su questi temi.

I Centri Antiviolenza si impegnano

- a garantire linee di aiuto telefonico, valutazione del rischio fisico e mentale presente, interventi sull'emergenza ed attivazione di misure di protezione e di messa in sicurezza sia per la donna che per gli eventuali figli, ospitalità in emergenza; colloqui di sostegno al percorso, colloqui informativi di carattere legale; consulenza e supporto psicoterapeutico; ospitalità temporanea in casa rifugio; sostegno al cambiamento e al rafforzamento dell'autostima anche attraverso gruppi autocentrati; percorsi personalizzati di uscita dal disagio e dalla violenza, tesi a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia;
- a collaborare nella realizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento di operatori e operatrici dei vari settori con particolare riferimento alle teorie e normative sulla violenza di genere e alle metodologie di accoglienza e

sostegno dei percorsi delle donne;

- a promuovere iniziative culturali e sociali di prevenzione, di informazione, di sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della violenza di genere in collaborazione con i soggetti sottoscrittori del Protocollo;
- a raccogliere dati relativi all'utenza dei centri antiviolenza e delle case rifugio e a trasmetterli agli osservatori provinciali sulla violenza di genere, nel rispetto della normativa e del trattamento dei dati personali.

Articolo 4 IMPEGNI COMUNI

La Prefettura e i soggetti firmatari si impegnano

- a mettere a conoscenza del presente Protocollo tutti gli operatori e operatrici e a dare alle iniziative connesse la più ampia diffusione attraverso una opportuna campagna di comunicazione, quale contributo alla sensibilizzazione del contesto territoriale, che verrà attivata dai sottoscrittori del presente Protocollo concordandone i tempi e le modalità;
- a promuovere tutte le azioni volte a garantire informazione, sostegno e protezione alle vittime di atti di violenza di genere, violenza domestica e atti persecutori e a collaborare con i servizi assistenziali territoriali e socio-sanitari, i centri del privato sociale e le case rifugio attivi nella tutela delle vittime;
- a collaborare con i servizi territoriali, i consultori familiari, i centri di salute mentale, i centri per le dipendenze e le strutture del privato sociale che hanno come obiettivo l'intervento nei confronti di maltrattanti e stalker, attraverso la rilevazione e la valutazione della domanda di aiuto da parte degli autori di violenza, l'attivazione di percorsi psico-educativi e l'attività di sensibilizzazione;
- a promuovere azioni di sensibilizzazione con particolare riferimento all'ambito scolastico con interventi rivolti agli studenti sulle tematiche relative al riconoscimento della violenza nelle relazioni, alle sue cause e alle sue conseguenze e ai media, promuovendo momenti di incontro e riflessione sull'utilizzo dei mezzi di comunicazione nella rappresentazione dell'immagine femminile e della violenza di genere;
- a organizzare le iniziative formative secondo i seguenti criteri
 - impiego di diverse e specifiche professionalità per l'acquisizione di strumenti conoscitivi in ordine alla normativa, agli aspetti psicologici, alle procedure tecnico-operative. I programmi formativi rivolti a operatori e operatrici a diretto contatto con le vittime e con gli autori di violenza saranno incentrati, in particolare, sui seguenti temi:
 - la dimensione della violenza di genere;
 - l'educazione all'affettività e alle relazioni;

- gli stereotipi di genere;
- la dimensione della violenza per persone con diverso orientamento sessuale;
- l'approccio alla vittima di reato: tempi e modalità di ascolto;
- l'approccio al maltrattante e allo stalker;
- la distinzione delle forme di conflittualità dalle forme di violenza;
- gli elementi di individuazione delle forme di violenza "meno visibili" quali la violenza psicologica ed economica; il ciclo della violenza;
- la violenza di genere perpetrata attraverso gli strumenti telematici con particolare riferimento alle vittime minorenni;
- valutazione del rischio e degli elementi di vulnerabilità;
- conseguenze psicofisiche della violenza sulle donne e della violenza assistita sui minori;
- genitorialità e maltrattamento: forme di intervento e di raccordo tra operatori e operatrici;
- obblighi e modalità di segnalazione connesse alle rispettive qualifiche professionali;
- o articolazione dei percorsi formativi su due fasi:
 - momenti formativi legati alle specificità professionali;
 - momenti formativi trasversali multidisciplinari e interistituzionali, promossi dalla Prefettura o dai singoli soggetti firmatari, volti a creare momenti di confronto tra tutti gli operatori e operatrici del settore (polizia giudiziaria, servizi sociali ecc.) e preferenzialmente orientati all'analisi di casi pratici.

Articolo 5 CABINA DI REGIA

Le parti firmatarie stabiliscono l'istituzione di una Cabina di regia formata dai referenti di cui all'art. 2. Il referente della Prefettura fungerà da coordinatore.

Scopo della cabina di regia è approvare, entro 90 giorni dalla sottoscrizione, le linee guida per l'attuazione degli impegni di cui all'art. 3, programmare le attività e monitorarne l'attuazione.

La Cabina di regia presenta alla Conferenza permanente una relazione semestrale sull'attività svolta ed i risultati conseguiti nonché formula proposte per garantire una efficace attuazione dei principi, regole e procedure dettate dal Protocollo.

Il Presente protocollo è aperto all'adesione di soggetti e enti che ne condividano premesse, obiettivi e finalità, previa valutazione della Prefettura e dei soggetti firmatari.

Articolo 6
INTEGRAZIONI E MODIFICHE

Il presente Protocollo può essere, inoltre, integrato o modificato in ogni momento, di comune accordo tra le Parti, anche con riferimento a nuove esigenze che possano sorgere nel corso della collaborazione o alla necessità od opportunità di una più puntuale definizione di strumenti e modalità di collaborazione.

Articolo 7
DURATA DELL'ACCORDO

Il presente Protocollo, che le parti sottoscrivono ciascuna per quanto di competenza in relazione agli impegni espressamente indicati, ha carattere sperimentale e avrà la durata di 24 mesi a decorrere dalla data della sottoscrizione.

Alla scadenza sarà tacitamente rinnovato salvo diverse intese tra le parti.

Pisa, 6 dicembre 2013



Prefettura di Pisa

Il Prefetto di Pisa
Francesco TAGLIENTE

Il Presidente della Provincia di Pisa
Andrea PIERONI

Il Sindaco di Pisa
Marco FILIPPESCHI

Il Sindaco di Bientina
Corrado GUIDI

Il Sindaco di Buti ASSESSORE
Alessio LARI 1ST GAROSI

Il Sindaco di Calci
Bruno POSSENTI

Il Sindaco di Calcinaja
Lucia CIAMPI

Il Sindaco di Capannoli
Filippo FATTICIONI

Il Sindaco di Casale Marittimo
Fabrizio BURCHIANTI

Il Sindaco di Casciana Terme
Giorgio VANNOZZI

ASSESSORE
PISSERRA



Prefettura di Pisa

Il Sindaco di Cascina
Alessio ANTONELLI

Il Sindaco di Castellina Marittima
Federico LUCCHESI

Il V. Sindaco di Castelfranco di Sotto
Gabriele TOTI

Il Sindaco di Castelnuovo Val di Cecina
Alberto FERRINI

Il Sindaco di Chianni
Francesca MANCINI

Il Sindaco di Crespina
Thomas D'ADDONA

Il Sindaco di Fauglia
Carlo CARLI

Il Sindaco di Guardistallo
Mauro Giuseppe GRUPPELLI

Il Sindaco di Lajatico
Fabio TEDESCHI

Il Sindaco di Lari
Mirko TERRENI



Prefettura di Pisa

Il Sindaco di Lorenzana
Gianluca CATARSI *per delega*
Gianluca Catarsi

Il Sindaco di Montecatini Val di Cecina
Sandro CERRI
Sandro Cerri

Il Sindaco di Montescudaio
Aurelio PELLEGRINI
Aurelio Pellegrini

Il Sindaco di Monteverdi Marittimo
Carlo GIANNONI
Carlo Giannoni

Il Sindaco di Montopoli Val d'Arno
Alessandra VIVALDI
Alessandra Vivaldi

Il Sindaco di Orciano Pisano
Giuliana MENCİ FILIPPI
Giuliana Menci Filippi

Il Sindaco di Palaia
Alberto FALCHI
Alberto Falchi

Il Sindaco di Peccioli
Silvano CRECCHI
Silvano Crecci

Il Sindaco di Pomarance
Loris MARTIGNOLI
Loris Martignoli

Il Sindaco di Ponsacco
Alessandro CICARELLI
Alessandro Cicarelli



Prefettura di Pisa

Il Sindaco di Pontedera
Simone MILLOZZI

Il Sindaco di Riparbella
Renzo FANTINI

Il Sindaco di Santa Croce sull'Arno
Osvaldo CIAPONI

Il Sindaco di Santa Luce
Andrea MARINI

Il Sindaco di Santa Maria a Monte
Maria PARRELLA NUTI

Il Sindaco di San Giuliano Terme
Paolo PANATTONI

Il Sindaco di San Miniato
Vittorio GABBANINI

Il Sindaco di Terricciola
Maria Antonietta FAIS

Il Sindaco di Vecchiano
Giancarlo LUNARDI

Il Sindaco di Vicopisano
Juri TAGLIOLI

Il Sindaco di Volterra
Marco BUSELLI



Prefettura di Pisa

Il Presidente del Tribunale
Salvatore LAGANA'

Il Procuratore della Repubblica
Ugo ADINOLFI

Il Rettore dell'Università di Pisa
Massimo AUGELLO

Il Dirigente dell'Ufficio Scolastico regionale
Ambito territoriale di Pisa
Luigi SEBASTIANI

Il Direttore Generale dell'Azienda
Ospedaliera Universitaria Pisana
Carlo Rinaldo TOMASSINI

Il Direttore Generale della Azienda
USL 5 di Pisa
Rocco DAMONE

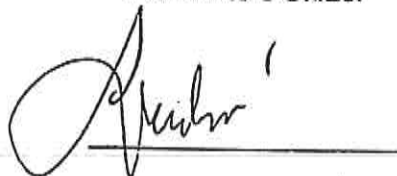
Il Direttore Generale della Azienda
USL 11 di Empoli
Monica PIOVI

Il Direttore Generale della Azienda
USL 6 di Livorno
Eugenio PORFIDO

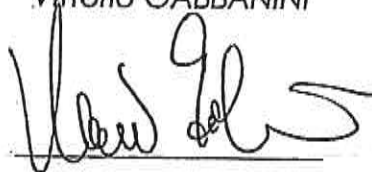
Il Direttore della Società della Salute
Zona Pisana
Giuseppe CECCHI

Il Direttore della Società della Salute Alta
Val di Cecina
Sabina GHILLI

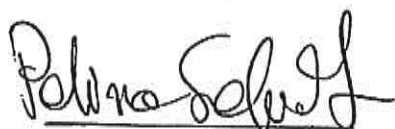
Il Direttore della Società della Salute
Bassa Val di Cecina
Paolo LUCCHESI



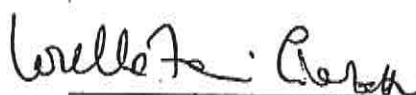
Il Presidente della Società della Salute Val
d'Arno Inferiore
Vittorio GABBANINI



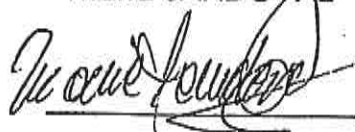
Il Direttore della Società della Salute
Val d'Era
Patrizia SALVADORI



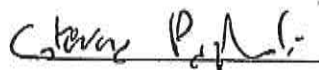
Il V. Presidente dell'Associazione La Casa
della Donna
Lorella ZANINI CIAMBOTTI



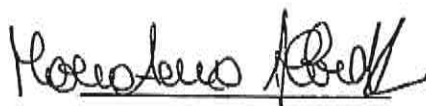
Il Presidente dell'Associazione Donne
in Movimento
Maria SANDOVAL



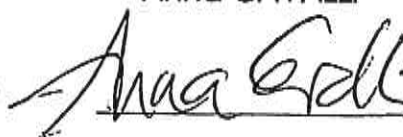
Il V. Presidente dell'Associazione Frida
Caterina PAFUNDI



Il Presidente dell'Associazione Eunice
Maria Anna ABBONDANZA



Il Presidente dell'Associazione Le Amiche di
Mafalda
Anna CAVALLI





Prefettura di Pisa

Il Presidente dell'Associazione
Italiana per l'Educazione
Demografica
Giuseppa SALINITRO

Giuseppa Salinitro

Il Presidente dell'Associazione Nuovo
Maschile
Riccardo GUERCIO

Riccardo Guercio

Alla sottoscrizione presenza

IL SOTTOSEGRETARIO AL MINISTERO DELL'INTERNO

Domenico Manziane

Domenico Manziane

Da: CATIA ARRIGHI <gabinetto.prefpi@pec.interno.it>
A: Uff scolastico provinciale Pisa
<usppi@postacert.istruzione.it>,=?iso-8859-1?Q?Universit=E0
_Rettore_Pisa?= <protocollo@pec.unipi.it>
CC:

Data: Thu Jan 09 10:59:04 CET 2014
Oggetto: Protocollo d'Intesa per la prevenzione e il contrasto
della violenza di genere, della violenza intrafamiliare, della
violenza assistita e degli atti persecutori e per la
promozione e attuazione dei programmi di recupero dei soggetti
maltrattanti e dei programmi di sostegno alle vittime di reato

Testo-----

Si invia nota relativa all'oggetto.